

CMC CENTRO CULTURALE DI MILANO

Largo Corsia dei Servi, 4

## Esodo Pratelli. Dal futurismo al “Novecento” e oltre

a cura di Elena Pontiggia

fino al 13 maggio 2025

comunicato stampa, 8.5.2025

Grande successo per la retrospettiva dedicata all'artista intitolata *Esodo Pratelli. Dal futurismo al “Novecento” e oltre*, curata da **Elena Pontiggia** ed esposta **fino a martedì 13 maggio** presso il **CMC Centro Culturale di Milano**, con un *corpus* di circa cinquanta opere, che tracciano l'intenso percorso di una figura di spicco della pittura italiana della prima metà del '900.

La mostra ripercorre con andamento cronologico le fasi artistiche che hanno caratterizzato il lavoro di **Esodo Pratelli** da un'iniziale espressione legata al realismo e più marcatamente al simbolismo, con la realizzazione di **opere pittoriche**, per poi evolvere nel primo decennio del '900 all'adesione al movimento futurista e approdare negli anni Venti al Novecento Italiano. La mostra mette in risalto l'attenzione rivolta dall'artista, oltre che all'olio, **anche a numerose tecniche** dall'acquerello alla tempera, dal carboncino fino alla lavorazione della ceramica e alla realizzazione di arazzi, evidenziando una spiccata poliedricità. In mostra si ammirano inoltre fotografie e documenti storici che testimoniano il suo percorso artistico e l'attività cinematografica.

Una vita molto intensa, intrisa di una fervida cultura legata al contesto familiare, coltivata grazie a viaggi, permanenze a Parigi, a Roma, oltre a incontri e contatti con importanti esponenti dell'epoca fra cui **Boccioni, Carrà, Severini, Marinetti, Gris, Delaunay, Sironi**.

Pratelli partecipa attivamente alle iniziative del suo tempo, si ricordano infatti la collaborazione alla nascita della Corporazione delle Arti Plastiche (1923), la docenza e la direzione a Milano della Scuola d'Arte Applicata del Castello Sforzesco (1924 ca. – 1934), la proposta firmata con Sironi, Sarfatti, **Funi, Carrà** per l'istituzione di un Consiglio superiore per l'arte moderna (1925), la nomina a segretario del Sindacato Fascista Belle Arti di Milano (1927) e l'anno successivo della Lombardia. Decenni molto densi in cui l'artista si è dedicato anche alla creazione di **bozzetti** per scenografie e costumi di **opere liriche**, durante i quali non sono mancati momenti di allontanamento dalla pittura, tra il 1935 e il 1950, anni che lo vedono protagonista a Roma, con un'intensa attività in ambito **cinematografico**, come sceneggiatore e regista.

Un aspetto che contraddistingue la pittura di Pratelli si ritrova nella costante presenza della **natura**, seppur con declinazioni diverse a seconda della fase artistica nella quale è immerso. Anche nelle tele dove il paesaggio non è il soggetto protagonista, l'elemento naturale emerge in maniera preponderante, cattura l'attenzione e appare carico di significati. Talvolta si tratta di agenti atmosferici, che l'uomo non può controllare e che appaiono ancor più catalizzanti all'interno delle opere.

L'attenzione al segno e alla linearità, accanto alla raffinatezza e all'eleganza del tratto, i toni morbidi e leggeri sono ulteriori caratteri distintivi del lavoro dell'artista, conservati nel corso di tutta la sua carriera. Importanti i maestri cui si è ispirato e ha fatto riferimento nel tempo, da Klimt a Beardsley durante la giovinezza, da Carrà a Sironi in età più matura.

Nell'approfondito testo in catalogo afferma la **curatrice Elena Pontiggia** in relazione alla sua pittura: *“Merita di essere conosciuta per l'intensità di tanti suoi esiti, ma anche per l'esprit de finesse che la percorre. I suoi colori delicati, le sue raffinate composizioni di figure, i suoi temi confidenziali, i suoi paesaggi urbani e i suoi paesaggi senza aggettivi, tutta la sua traiettoria stilistica, insomma, dal simbolismo al futurismo al “Novecento”, cui vanno aggiunti i suoi ultimi*

*decenni tutt'altro che senili, hanno troppo valore per essere relegati nella Scatola delle cose dimenticate, come l'artista intitola un quadro del 1967, che è anche una trasparente metafora della sua vicenda espressiva".*

Nel **percorso espositivo** fra i lavori degli **esordi** è presente la maiolica policroma *Estate nella notte* (1911), citata e descritta nel carteggio con il cugino Balilla Pratella; con lui coltiva un profondo rapporto epistolare nel corso di tutta la sua vita. All'interno della lettera, l'artista oltre a dichiararsi ceramista descrive gli intenti di quel momento facendo emergere il suo interesse per il simbolo e gli elementi naturali.

Del **periodo futurista**, dettato dall'interesse per il movimento, delle linee che tendono alla verticalità e a colori più vivaci, si ammirano le tele *Frammento della primavera* (1913), caratterizzato dal roteare di segmenti in gran parte circolari e i bozzetti per le scene e i costumi dell'opera lirica del cugino Balilla dal titolo *L'aviatore Dro* (1913). Si tratta della sua prima progettazione scenografica ufficialmente futurista, eseguita per la prima volta nel 1920, nella quale, sia che si tratti di *scene* sia di *figurini*, si avverte la predilezione per la sintesi, per una linearità ondulata del tratto e di una tensione verso l'infinito.

In linea con il suo avvicinamento al **Novecento italiano** l'artista volge a delle rappresentazioni in cui emerge la ricerca di una moderna classicità, dove la plasticità, i volumi, la nitidezza delle forme e la supremazia del disegno sul colore assumono un ruolo centrale. Lo si osserva in *Maternità* (1922) e nel ritratto della figlia *Lilia* (1925); qui i soggetti dominano la scena con una solida volumetria, una forma precisa e nitida. In questi anni frequenta Mario Sironi, al quale dedica *Ritratto di Sironi* (1928); con lui condivide l'interesse per la pittura solida, monumentale e viene influenzato nella scelta di soggetti quali cantieri, fabbriche, periferie, ne è esempio *Ciminiere* (1924).

Sono inoltre in mostra lavori che attestano il successivo allontanamento dal movimento del Novecento italiano verso un **maggior interesse per i paesaggi**, per una **dimensione quotidiana**, casalinga, orientata a una visione più serena e cromaticamente più luminosa, in cui predomina la grandezza della natura. *Estate* (1930) e *La favola del bosco* (1931), con ambientazioni quasi fiabesche e legate alla vita di tutti i giorni, con scene intime e tenere, ben rappresentano questa inversione di rotta e l'avvicinamento al **realismo magico**.

Anche nelle opere degli anni Cinquanta, fra le altre *Gatto sulla stufa* (1957), successive all'isolamento dal mondo pittorico, i temi sono familiari, fino ad arrivare agli anni Sessanta dove la figurazione è legata a particolari, sempre del quotidiano, ma ancor più intimi e quasi nascosti; come nell'emblematica *La scatola delle cose dimenticate* (1967).

Accompagna la mostra un'importante e dettagliata **monografia di Elena Pontiggia**, edita da **Silvana Editoriale**, ad oggi la più completa sull'artista, che traccia un esaustivo ritratto di Esodo Pratelli e del suo lavoro. Accanto alle numerose tavole a colori, oltre un centinaio, sono pubblicati carteggi inediti dell'artista con personalità a lui vicine nel suo percorso di vita e in quello artistico.

**Cenni biografici.** Esodo Pratelli (1892 – 1983) nasce a Lugo -Ravenna- dove frequenta il ginnasio e la Scuola di Disegno e Plastica, vince il concorso e la borsa di studio, quindi si trasferisce a Roma. Formatosi all'Accademia di Via Ripetta a Roma, dopo un'iniziale adesione al simbolismo, si avvicina nel 1913 - 1914 al futurismo, entrando in contatto con i maggiori esponenti del movimento durante il suo soggiorno a Parigi. Si dedica alla realizzazione di tele, ceramiche e contemporaneamente scenografie e costumi per *L'Aviatore Dro*, opera del cugino Balilla Pratella, in stile pienamente futurista. Nel 1915 è richiamato alle armi da cui sarà congedato solo nel 1919, quando a guerra conclusa si stabilisce a Milano. Negli anni Venti è nominato segretario del Sindacato Fascista Belle Arti di Milano e successivamente della Lombardia. Si sposa con Elsa Martina e dal loro matrimonio nel 1922, nasce la figlia Lilia e successivamente, nel 1928, il figlio Giuliano. Aderisce al Novecento Italiano ed è annoverato da Margherita Sarfatti nel "vivaio di giovani forze" del movimento; partecipa nel 1926 alla *I Mostra del Novecento Italiano* alla Permanente di Milano e a tutte le esposizioni successive in Italia e all'estero. Anni significativi sono il 1927 e il 1928 grazie alla presenza alla Biennale di Brera, con le opere *Giulia e Laura e Paese toscano*, e per la prima volta alla XVI Biennale di Venezia, dove tornerà ad esporre nel '30, '32 e '34.

Nel 1931 è tra gli artisti della I Quadriennale e nello stesso anno alla Exhibition of Contemporary Italian Painting, organizzata dalla Quadriennale di Roma al Museo di Baltimora.

Il 28 ottobre 1932 nel decennale della marcia su Roma si apre a Palazzo delle Esposizioni la Mostra della Rivoluzione Fascista, per cui Pratelli si occupa della parte artistica di tre sale.

Nel 1935 lascia Milano per tornare a Roma, dove si dedica alla scenografia e regia cinematografica, abbandonando sia l'insegnamento che l'attività espositiva. Nella seconda metà degli anni Cinquanta riprende l'attività pittorica, che continua fino agli ultimi anni della sua vita trascorsi a Roma.

Attualmente importanti opere dell'artista sono custodite in musei nazionali e internazionali, gallerie e collezioni pubbliche e private.

Si ringrazia la Fondazione Massimo e Sonia Cirulli per il significativo prestito.

**Centro Culturale di Milano.** Nato nel 1981 è un originale spazio di dialogo su molti campi della cultura e dell'arte, in collaborazione con istituzioni, enti privati e pubblici a livello regionale e nazionale, diretto da Camillo Fornasieri.

La sede, situata nel centro di Milano tra Duomo e Piazza San Babila, nel palazzo disegnato dallo Studio Caccia Dominioni, è un luogo per meeting, convegni, presentazioni di libri, esposizioni di mostre ed eventi con artisti, scrittori, intellettuali, dall'Italia e dal mondo.

Fra le mostre si ricordano quelle dedicate a Mario Funi, Carlo Carrà, Trento Longaretti, Maurizio Bottoni, Eugene Smith, Dorothea Lange, Lewis Hine, Edward Burtynsky, Ferdinando Scianna.

All'interno del CMC sono visitabili, coperti dalla struttura in vetro, i ruderi delle Terme Erculee romane del II secolo d.C..

### **Coordinate mostra**

**Titolo** Esodo Pratelli. Dal futurismo al "Novecento" e oltre

**A cura di** Elena Pontiggia

**Sede** Sala Espositiva Centro Culturale di Milano - Largo Corsia dei Servi, 4 - Milano

**Date** dal 17 aprile al 13 maggio 2025

**Orari** da lun a ven 10 – 13 / 14:30 – 18; sab e dom 15 – 19

**Ingresso** libero

**Info al pubblico** [www.centroculturaledimilano.it](http://www.centroculturaledimilano.it) – Tel. 02 86455162

**Come arrivare** MM1 e MM4 San Babila – MM3 Duomo – Bus 54, 60, 61,73,84 – Tram 15, 23

Parcheggio sotterraneo per autovetture a pagamento

### **Coordinate monografia**

**Titolo** Esodo Pratelli. Dal futurismo al "Novecento" e oltre

**A cura di** Elena Pontiggia

**Edizione** Silvana Editoriale

**Lingua** italiano

**Pagine** 128

**Illustrazioni** 100

**Formato** cm 23x28 cm

**Rilegatura** brossura

**Copertina flessibile**

**ISBN** 978-88-366-5898-5

**Prezzo** € 26

**Ufficio stampa**

**IBC Irma Bianchi Communication**

Via Arena 16/1 – Milano

tel. +39 02 8940 4694 – [info@irmabianchi.it](mailto:info@irmabianchi.it)

testi e immagini scaricabili da [www.irmabianchi.it](http://www.irmabianchi.it)